

## ORATORIO DI SANTA MARGHERITA D' ANTIOCHIA

All'angolo tra via S. Francesco e vicolo S. Margherita si trova la chiesetta di S. Margherita, piccolo gioiello poco conosciuto ma molto importante per la storia dell'architettura veneta del settecento.

Nel Medioevo l'oratorio di S. Margherita fu il centro religioso della omonima contrada padovana fino alla costruzione della chiesa di S. Francesco, nel 1416.

L'oratorio è dedicato alla martire Margherita d'Antiochia, città della Pisidia, in Turchia, da non confondersi con S. Margherita (o Pelagia o Marina) Vergine.

Costruita sul luogo di un antico oratorio, l'architetto veneziano Tommaso Temanza ne progettò nel 1748 l'armoniosa facciata in pietra d'Istria, che nella sua

sobria struttura preannuncia già caratteri neoclassici. Ma questo preludio al nuovo stile non fu subito apprezzato cosicché, appena la chiesa fu compiuta lo stesso Temanza narra "*dello schiamazzo che ne mandò un ignobile frataccio*".

In effetti, all'epoca, essa dovette apparire molto fredda in confronto alle contemporanee chiese della città ancora in stile tardo barocco.

Quattro colonne ioniche senza scanalature che poggiano su un comune basamento, sostengono una semplice trabeazione su cui si imposta un alto attico.

Sopra questo spiccano quattro statue di Francesco Bonazza che raffigurano le Virtù Cardinali. La porta è unica e grande rispetto all'edificio.

Prima opera sicura del Temanza, questa facciata mostra un superamento della tradizione palladiana e si inserisce con la sua razionalità in quel filone scientifico espresso a Padova dal Morgagni e dal Poleni, di cui il Temanza era stato allievo in matematica e nella "meccanica particolare dell'architettura" (attuale scienza delle costruzioni).

### Interno

Di grande interesse è anche l'interno, costituito da un'unica navata e da una cappella maggiore: lo spazio vi appare estremamente equilibrato ed armonioso in rapporto alle decorazioni pittoriche e scultoree.

Paraste ioniche scandiscono la navata, impostate su un

alto zoccolo e sormontate dalla trabeazione.

Sugli altari laterali sono collocate due pale, che rappresentano la *Fuga in Egitto della Sacra Famiglia*, attribuita a F. Polazzo, e *San Francesco di Paola*, che si avvicina ai modi di G. Nogari.

Nella *Fuga in Egitto* l'episodio evangelico è presentato in una dimensione intima, quotidiana: al centro Maria con il Bambino sembra arrestarsi e volgersi al richiamo di Giuseppe, che protende in avanti il volto con atteggiamento di sollecitudine. Il gruppo è ricco di accenti naturalistici soprattutto nella figura di Giuseppe, col grosso sacco e gli arti robusti, mentre Maria è più dignitosa ed un po' manierata nell'espressione del volto.

Nel *San Francesco di Paola*, il Santo, il cui culto era molto diffuso nel Settecento, viene raffigurato mentre ridona la vista ad un cieco.

Nelle nicchie ai lati degli altari sono collocate quattro statue che rappresentano i **Quattro Evangelisti** con i loro simboli: Marco e il leone, Luca e il toro, Giovanni e l'aquila, Matteo e l'angelo. Figure espressive, atteggiate in gesti che ne evidenziano i morbidi panneggi, nello stile dei Bonazza, autori tra l'altro delle quattro statue delle virtù cardinali situate sopra l'attico della facciata.

Negli spazi tra le alte lesene sono dipinti a chiaroscuro bellissimi riquadri monocromi dove sono rappresentati sedici

**Putti alati** entro cornici rettangolari, disposti come le pagine di un libro aperto di fronte al fedele per condurlo alla meditazione. Sorrette da banchi di nuvole, le plastiche figure reggono simboli che li connotano come raffigurazioni delle tre Virtù Teologali, le quattro Virtù Cardinali e i sette Doni dello Spirito Santo, la Castità e la Mansuetudine.

Al centro della volta è rappresentata *l'Apoteosi di S. Margherita*, attribuita per il cromatismo cangiante e lo schema compositivo al veronese Giorgio Anselmi. Vi è raffigurata la santa, due carnefici, soldati, angeli, cavalli e in basso a destra il mostro dal quale la santa fu ingoiata, secondo la tradizione.

Nel presbiterio la pala sull'altare rappresenta la **Gloria di S. Margherita**, mentre calpesta un mostro e ha lo sguardo rivolto in alto: i caratteri stilistici di questa bella tela richiamano il nome del pittore veneziano Francesco Zugno, che fu allievo di G. B. Tiepolo. Da notare il semplice ma elegante panneggio lineare, il sobrio lirismo del volto in estasi, la precisione anatomica degli arti nella graziosa figura allungata in una leggera rotazione.



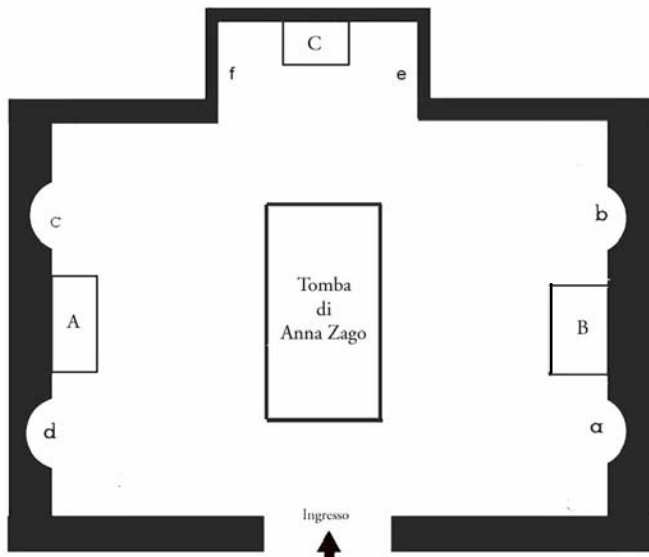
In rapporto con la pala dell'altare è lo sfondato ovale ad affresco della volta della cappella con una visione di angeli nel cielo rivolti al monogramma di Cristo tra le nuvole, attribuito, come i **Putti** della navata, alla scuola di Francesco Fontebasso (1709-1769).



Ai lati del presbiterio si trovano le tele della *Condanna* e del *Martirio di S. Margherita*. Attribuiti rispettivamente a F. Fontebasso e A. Urbani, dipinti molto interessanti, impaginati in modo teatrale.

Nella *Condanna di S. Margherita* al fatto principale sono accostate altre scene secondarie, mentre i personaggi sono presentati con vivacità all'interno della struttura orizzontale della tela; la pennellata appare nervosa, il cromatismo ricco. Nelle tele sarebbero ritratti due esponenti della famiglia Gradenigo: il vecchio che assiste alla condanna della Santa sarebbe Vincenzo Gradenigo (1550-1623), primo abate di S. Margherita, sepolto nell'oratorio; il personaggio presente al *Martirio di S. Margherita* sarebbe Vincenzo VI Gradenigo, detto Gerolamo (1711-1782), forse il committente del lavoro.

Testo: Lidia Gumiero Salomoni



**LEGENDA** (da destra a sinistra)

- a) S. Giovanni e l'aquila ( F. Bonazza )
- B) Fuga in Egitto ( F. Polazzo )
- b) S. Marco e il leone ( A. Bonazza )
- e) Condanna di S. Margherita (F. Fontebasso )
- C) Gloria di S. Margherita (F. Zugno )
- f) Martirio di S. Margherita (A. Urbani )
- c) S. Matteo e l'angelo ( A. Bonazza )
- A) S. Francesco di Paola ( A.Nogari )
- d) S. Luca e il bue ( F. Bonazza )



**INFORMAZIONI**

**Legambiente** è l'associazione ambientalista più diffusa in Italia (1.000 gruppi locali, 110.000 tra membri e sostenitori). Legambiente da alcuni anni si batte per uno sviluppo sostenibile fondato sulla difesa e la valorizzazione delle risorse dell'ambiente e dell'arte, delle quali l'Italia è molto ricca.

**Salvalarte** è un progetto di volontariato promosso da Legambiente Padova che si propone la riscoperta e la valorizzazione di alcuni monumenti della Padova 'nascosta'. Il fine è quello di puntare i riflettori sul patrimonio artistico della nostra città, molto considerevole, ma spesso dimenticato e abbandonato.

Potete iscrivervi alla nostra associazione, tramite il c.c.p. 36037091 specificando "iscrizione 'anno' (es. 2006) sulla causale" o iscrivendovi on line sul sito internet.

Se amate l'arte e la cultura, e avete due ore a disposizione alla settimana potete diventare volontari di **Salvalarte**.

Attualmente ci serviamo dell'aiuto dei volontari per tenere aperti il sottopasso *Ponte S. Lorenzo* e l'*Oratorio di Santa Margherita* in Via San Francesco; la *Scuola della Carità* è ora chiusa per i lavori di restauro.

Per ulteriori informazioni e materiale illustrativo telefonate allo 049 8561212 oppure visitate il nostro sito internet all'indirizzo:

<http://www.legambientepadova.it>

**ORARI DI APERTURA DEI MONUMENTI**  
solo giorni feriali

**Ponte S. Lorenzo**

Mart., Giov., Ven, Sab. mattino 10.00—12.00  
Mart., Merc., e Sab., pomeriggio 16.00— 18.00

**Scuola della Carità**

Chiusa per restauri

**Oratorio di Santa Margherita**

Lunedì pomeriggio 15.30—17.30  
Mart. Mercol. Giov. e Ven. mattino 10.00—12.00  
Giovedì pomeriggio 15.30—18.30  
Venerdì pomeriggio 15.00—17.00

**I VOLONTARI COMUNICANO CHE POSSONO AVVENIRE  
IMPROVISE VARIAZIONI DEGLI ORARI  
SENZA POSSIBILITÀ DI PREAVVISO**



Legambiente Padova  
**Salvalarte**

italiano



Salvalarte

# Oratorio di S. Margherita di Antiochia In Pisidia



Fuga in Egitto (F. Polazzo)

Via S. Francesco, 51-Padova